

## **Introduzione alla Mostra**

di Orlando Consonni

Con la prima mostra della nuova stagione espositiva 1997/98 (la 25esima) la Galleria Ponte Rosso contravvenendo alla tradizionale collettiva d'apertura, presenta le opere di un solo artista: LETIZIA FORNASIERI, la vincitrice del Premio di Pittura Carlo Dalla Zorza 1995.

Quando alcuni anni or sono, assumemmo l'incarico e l'onere di gestire il concorso biennale riservato alle più giovani generazioni di artisti, non ci aspettavamo certo un'adesione così ampia e numerosa: oltre mille ne pervennero da ogni parte d'Italia, nella generale e spontanea accoglienza di quel "pensiero programmatico" che si poneva e si pone come motivo di costante orientamento del "Premio", condizione valida non solo per gli artisti ma per gli stessi componenti delle giurie. Anche i dubbi, gravi e legittimi, che aleggiavano in quei giorni, circa l'esito qualitativo del concorso, vennero dissolti al termine dei lavori di selezione.

Le cinquanta opere esposte e riprodotte in catalogo nel gennaio 1996 testimoniano ancora oggi che la pittura-pittura conserva ancora una posizione di rilievo e di prestigio nelle riserve creative dei giovani talenti e che passa oltre il fronte dei pregiudizi avanguardistici, superando di slancio le nebulose barriere delle innumerevoli e sempre vitalissime "teorie" ancora oggi ben salde al potere del "Sistema dell'Arte", compiaciute della loro straripante e non solo verbosa anarchia.

La Grande Giuria assegnò il Premio CDZ a Letizia Fornasieri con ampio margine di voti preferenziali. Non sapevamo chi fosse la giovane artista milanese, ed era sconosciuta anche ai componenti delle due Giurie.

Sconosciuta a noi, pur del mestiere e operanti nella sua stessa città, sconosciuta per cause facilmente intuibili: un lavoro - il suo - condotto senza mai chiedere nulla a nessuno, in umiltà; orgogliosa umiltà, inattaccabile per la sicurezza delle scelte tematiche, suggerite, da una mirabile ricchezza interiore, accumulata nella intimità di una vita familiare esemplare, mai però separata da un mondo di relazioni selezionate ed orientate dalla affidabile bussola dei sentimenti.

Oso anche dire - e di proposito uso un termine ampiamente di moda nelle recenti dispute filosofiche - che la pittrice milanese è stata guidata in questo primo quindicennio di vita artistica, da un "pensiero forte" non suggerito da alcuno ma personale e profondamente radicato.

Da un "tale" pensiero non poteva che scaturire una "pittura forte" come esito di una partecipazione attiva alle problematiche del tempo che non valsero però ad affievolire l'acutezza del suo sguardo verso le "piccole cose" per rivelarne la grande inattesa bellezza.

Ma, sia chiaro, non è stata la Ponte Rosso a condurre per mano alla ribalta Letizia Fornasieri. Lei era già arrivata senza scalpori, da sola; noi lo sapemmo dopo, sapemmo dopo di alcune sue mostre discrete ma importanti, sapemmo dopo i nomi di alcuni autorevoli critici che da tempo ne avevano intuito il valore e proposto il nome fra i non molti giovani artisti avviati sulle strade della pittura-pittura.

Quelle strade tracciate nel territorio che noi della Ponte Rosso indichiamo da tempo, e insistendo, col termine di ARTEFIGURALE.

Questa prima personale di Letizia Fornasieri nella galleria di via Brera presenta poco meno di trenta opere; il catalogo ne riproduce una decina corredate da alcuni pensieri stralciati da testi firmati da: Rossana Bossaglia, Paolo Biscottini, Cecilia De Carli.

Ma quel che anche mi preme è offrire la lettura di alcune semplici e sorprendenti riflessioni della stessa giovane artista milanese, raccolte fra le righe della lodevolissima intervista condotta da Maria Grazia Schinetti, pubblicata per intero in occasione della recente mostra allestita al Centro San Fedele di Milano.

Ho riferito già, pur senza nominarle, delle "piccole cose" e della "loro inattesa bellezza" che costituiscono il nucleo centrale della presente mostra.

Ma al centro di essa emerge il grande *Autoritratto con Annetta*: un'immagine plurima, sezionata, scandita, fuori da ogni convenzione formale, fra tavoli di studio e pareti di specchi riflettenti e "reticenti". Un dipinto che fin d'ora ci introduce nel nuovo ciclo pittorico di Letizia Fornasieri, già da tempo avviato, ancora inedito anche se da alcuni noto per frammenti e di lettura allarmante per i molteplici riferimenti, richiami, chiamate in causa, di numerosi protagonisti della vita pubblica italiana del decennio di fine secolo che ha rivelato in tutta la sua grottesca e tragica trasparenza un mondo d'infinite turbolenze, dove pur convivono (e male) ordine e caos.

Mi sono permesso questa forse indiscreta anticipazione come fosse un appuntamento convenuto con Letizia Fornasieri alla sua prossima mostra, qui alla Ponte Rosso.

Mi auguro che sia tale.

Milano, giugno 1997

Orlando Consonni Galleria Ponte Rosso